

# Il custode delle memorie salesiane

Incontro con don Luigi Cei  
Direttore dell'archivio della congregazione

## Può farci una sua autopresentazione?

Sono nato a Torino il 13 ottobre 1944. Ho frequentato la Scuola Salesiana di Torino-Borgo S. Paolo dalla classe 5<sup>a</sup> delle elementari alla classe 3<sup>a</sup> delle medie inferiori. Successivamente, nel periodo 1959-1973, ho vissuto il tempo della mia formazione alla vita religiosa salesiana e sacerdotale: Aspirantato a Chieri – Noviziato a Pinerolo – Studentato Filosofico a Foglizzo Canavese – Tirocinio a Chieri e a Peveragno – Studentato Teologico a Torino-Crocetta. Le mie Case di permanenza: Chieri (1973-1978): catechista ed insegnante di materie letterarie, e cappellano delle Benedettine. Torino-Valdocco (1978-1993): segretario ispettoriale dell'Ispettorato Subalpina e del Comitato Cism. Roma-Casa Generalizia (dal 1993): archivista dell'Archivio Salesiano Centrale.

## Che cosa si cela sotto l'espressione Archivio Salesiano Centrale?

Innanzitutto una disposizione di don Bosco che, nel mese di aprile

del 1874, stabilì che venisse adibita nell'Oratorio San Francesco di Sales di Valdocco una stanza ove raccogliere le carte più importanti della Pia Società Salesiana. Adde- to a questo incipiente Archivio della Congregazione Salesiana, posto presso la camera da letto di don Bosco, fu don Gioachino Berto. Ravvisiamo in questo fatto la nascita dell'Archivio Salesiano Centrale. Esso raccoglie gli atti e i documenti che riguardano il governo centrale della Congregazione. Serve



principalmente al Rettor Maggiore e al suo Consiglio e ai Dicasteri che compongono la Direzione Generale. È accessibile agli studiosi che ne facciano richiesta, a determinate condizioni.

## Qual è il suo compito come Direttore dell'Archivio?

È quello di gestire il governo ordinario dell'Archivio; di organizzare il lavoro del personale; di dare facoltà agli studiosi di accedere ai documenti per loro ricerche, studi e tesi; di tenere le chiavi dell'Archivio stesso e di fare sì che ne sia osservato il Regolamento.

## Quali sono le dimensioni di questo Archivio?

L'Archivio Salesiano Centrale raccoglie le documentazioni della storia della nostra Congregazione a partire dalla persona di don Bosco e dal suo carisma nella Chiesa. Tutte le documentazioni sono raccolte in unità organizzate a livello di contenuti. Detti contenuti hanno la denominazione di "Fondo Archivistico". Sono molto numerosi i nostri Fondi Archivistici. Ne

cito solo alcuni: il Fondo Don Bosco, quello dei Santi e Beati della nostra Famiglia, delle Missioni Salesiane, della Devozione a Maria Ausiliatrice, dei Confratelli defunti, dei nostri Rettori Maggiori. Ne seguono molti altri. Tutti i Fondi Archivistici sono elencati nel nostro Titolario dell'Archivio, con loro specifico numero di classificazione, cui ci riferiamo per il lavoro dei singoli documenti.

### Quali sono i tesori di memoria più preziosi che contiene?

Gli scritti di don Bosco: le sue lettere, le sue Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales, il suo Testamento Spirituale, la "Lettera da Roma", i suoi consigli ai Missionari della prima spedizione missionaria, il suo Breviario che conserviamo, e tanti altri tesori. Ma anche scritti di don Rua, di san Domenico Savio, dei santi martiri don Versiglia e don Caravario. Abbiamo pure un tesoro prezioso nel Fondo Archivistico delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Memorie quanto mai preziose sono raccolte nel Fondo Archivistico dei Confratelli defunti, in cui sono posti tesori di fedeltà alla vocazione religiosa, molti dei quali ancora da scoprire.

### Qual è il più importante di tutti?

Non mi sentirei di qualificare una realtà archivistica del nostro Archivio

Don Luigi Cei al suo tavolo di lavoro. «Don Bosco stesso, nel 1874, stabilì che ci fosse una stanza ove raccogliere le carte più importanti della Pia Società Salesiana».

come più importante in senso assoluto. Certamente, fra le documentazioni di cui sopra, dobbiamo riferirci alle Memorie dell'Oratorio di San Francesco di Sales, scritte di propria mano da don Bosco, ove possiamo leggere i racconti del suo incontro con Bartolomeo Garelli nella Chiesa di San Francesco d'Assisi di Torino l'8 dicembre 1841, del proprio sogno dei 9 anni, del suo viaggio a piedi con Mamma Margherita dai Becchi a Valdocco in una fredda giornata del novembre 1846. E ancora: due pagine da lui scritte di propria mano con richiesta di preghiere per il giorno della sua morte e sull'avvenire della nostra Congregazione. I 20 ricordi ai Missionari della prima spedizione per l'Argentina dell'11 novembre 1875, scritti in matita. Non possiamo dimenticare la letterina scritta da Domenico Savio al suo papà dall'Oratorio di Valdocco, in cui Domenico

esprime la sua soddisfazione per avere potuto parlare con don Bosco per ben un'ora. E molti altri.

### C'è anche una parte "segreta" o è tutto consultabile?

C'è una parte "riservata", che, per sua natura di contenuti, situazioni e circostanze, è conservata in forma particolare, anche come struttura materiale. Ricordo in particolare che lo studio che riguarda Confratelli defunti è possibile solo dopo almeno 50 anni dalla morte del Confratello di cui parla. Per quanto riguarda il materiale archivistico consultabile dagli studiosi, ciò è codificato nel Regolamento dell'Archivio Salesiano Centrale con determinati criteri e norme, cui noi Archivisti dobbiamo attenerci, anche mediante elementi di registrazioni e schedature, ai sensi della Disciplina Archivistica.



## Sente la responsabilità di custode delle memorie salesiane?

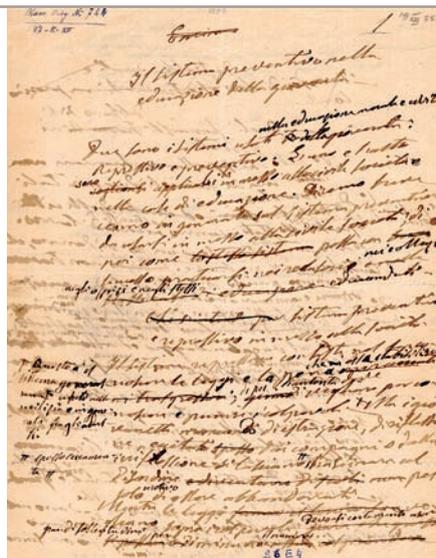
Devo dire che sento molto questa responsabilità. Prima di tutto per motivi di tanta gratitudine, come salesiano, a quanto don Bosco ha fatto per i giovani e per la Chiesa e che è raccolto nella documentazione dell'Archivio. Ma anche per motivi di responsabilità "professionale" in senso stretto: la integra conservazione dei documenti, l'attenzione nei confronti degli studiosi e dei ricercatori, la disamina che occorre fare con intelligenza e prudenza di fronte a richieste di ricerche. A questo riguardo devo dire che sono molto aiutato e sostenuto dal personale che collabora con me nel lavoro archivistico.

## Quali sono i problemi?

I problemi, direi, sono equiparabili a sforzi di attenzione per la salute dei documenti (mantenere efficienti le strutture tecniche di lavoro e gli impianti tecnici volti a conservare una vera salute fisica dei documenti): in questo siamo anche assistiti da specifico personale tecnico. Aggiungerei la cura di gestire a dovere la consultabilità degli studiosi ai documenti, in conformità alla disciplina archivistica: cosa che a volte ci richiede anche qualche fatica.

## Sono molti i visitatori?

Oltre ai Ricercatori e Studiosi in senso stretto che vengono a fare studi per i loro lavori professionali (circa una trentina-quarantina all'anno),



La prima pagina del Sistema Preventivo vergata dalla mano di don Bosco.

abbiamo anche dei veri Visitatori, cioè coloro che, per motivi di lavoro o di formazione culturale, desiderano visitare l'Archivio Salesiano Centrale. Ci sono dei Visitatori – diciamo così – di categoria "abituale" e in periodi già previsti, ad esempio un Corso di Suore FMA Studenti nel Corso di Formazione della Casa Madre Canta di Roma (circa 30) che vengono nel mese di settembre di ogni anno. I Novizi di Genzano e di Pinerolo, che vengono nel mese di aprile di ogni anno. Gli Ispettori e i Direttori di recente nomina, che vengono a visitare il nostro Archivio durante i loro Corsi di Formazione tenuti qui a Roma. Confratelli che, per motivi diversi, prendono parte a Corsi e Convegni che si tengono in Roma. E ci sono anche dei Visitatori che vengono in circostanze varie e diverse. Per esemplificare: Confratelli di passaggio alla Casa Generalizia, Familiari e parenti di Confratelli che vengono nella nostra Casa, Religiosi e Religiose impegnati in

lavori di Archivio, che desiderano ampliare le loro conoscenze in materia archivistica.

## Com'è nata la sua vocazione?

Ero allievo dell'Istituto Salesiano San Paolo di Torino (dalla 5<sup>a</sup> elementare alla 3<sup>a</sup> media), dove i salesiani ci formavano con molto impegno sia nell'ambito scolastico, quanto nel senso del dovere e nella pratica religiosa. Durante questo periodo sentivo che il Signore mi stava facendo un bellissimo dono: quello di chiamarmi alla vita religiosa e sacerdotale. Così, terminata la 3<sup>a</sup> media, andai a Chieri nell'Aspirantato Salesiano San Luigi, poco distante dal Seminario nel quale studiò il chierico Giovanni Bosco. Fu molto doloroso il distacco dai miei genitori, specialmente per la mia mamma, essendo io figlio unico.

## Perché proprio salesiano?

Essendo stato allievo per quattro anni dell'Istituto Salesiano di Torino-S. Paolo, mi riuscì naturale il fatto di iniziare il mio cammino vocazionale proprio con i salesiani: ne dico grazie a Dio ancora oggi.

## Quale messaggio vorrebbe mandare alla Famiglia Salesiana?

Avere sempre vivo il senso della gratitudine a Dio per la vocazione che Egli ha dato a ciascuno di noi e ritenendo la nostra persona come docile strumento nelle Sue mani per fare della nostra vita un vero dono. 